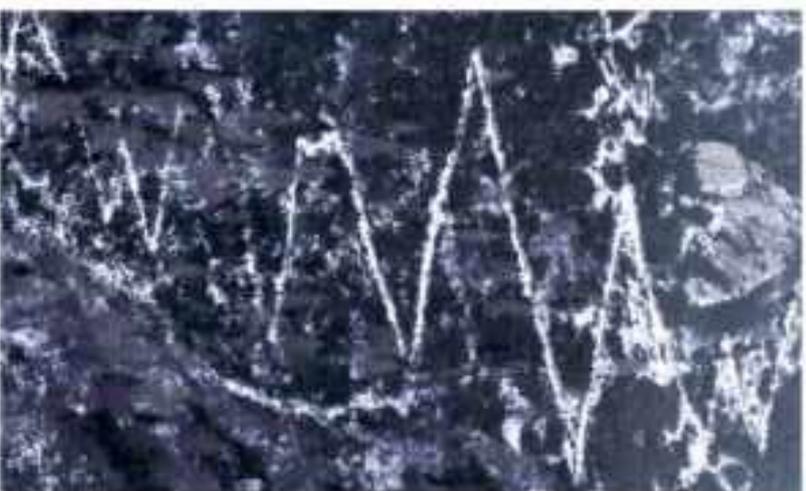


MIGRAZIONI VERTICALI

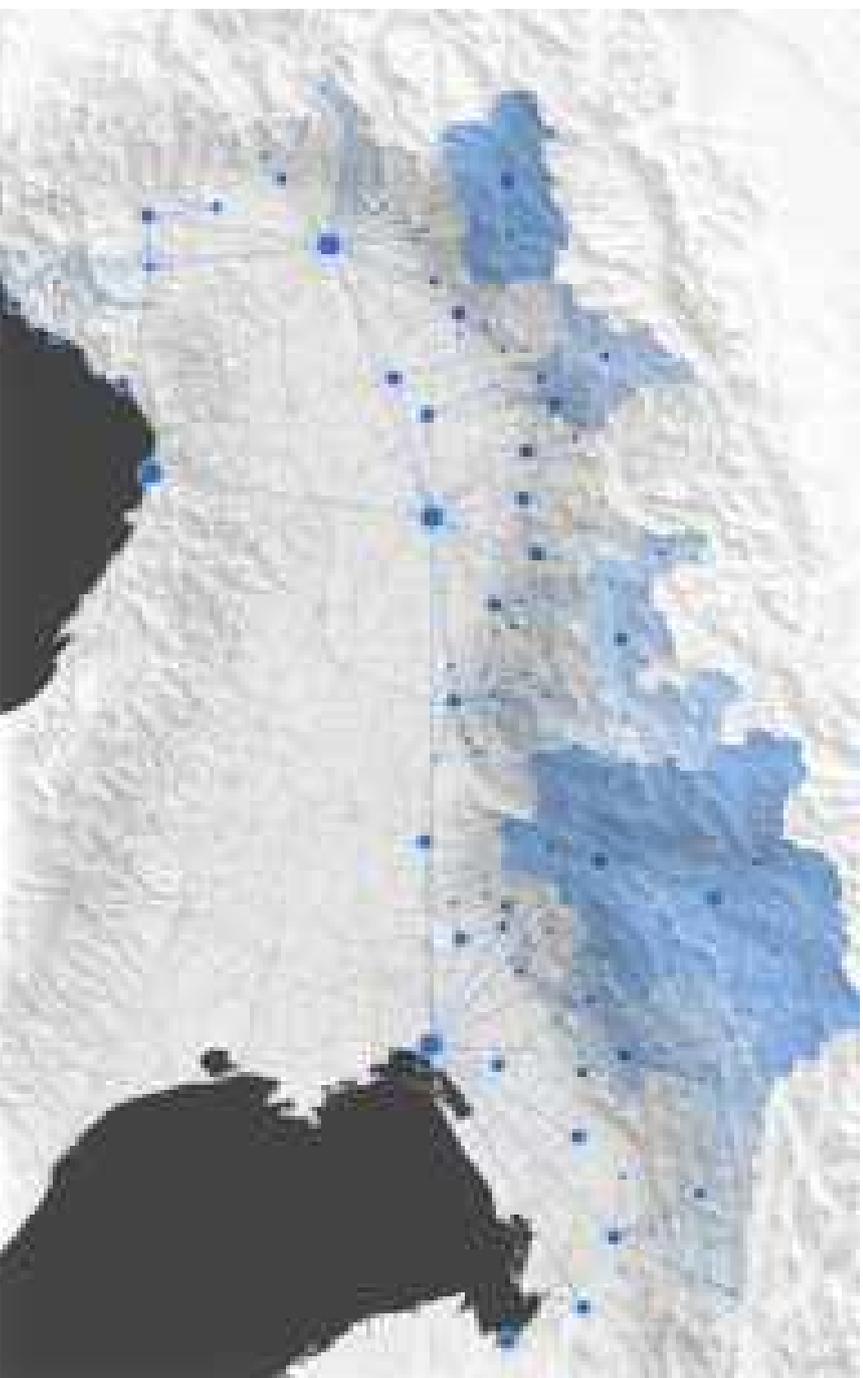
La montagna ci salverà?



RIABITARE
L'ITALIA

Andrea Membretti - Università di Trieste / Ass. Riabitare l'Italia

Uno sguardo *metromontano* sulla mobilità umana



METROMONTAGNA

Un progetto per riabitare l'Italia

curato da Filippo Barbieri e Antonio De Jussè

Saggi di

Giuseppe Demetria

Mario Fontana

Arturo Lanzani

Sabrina Lorenelli

Andrea Menchetti

Luca Seravillo

Giulia Valera Scatognin

Mario Varotto

Coni di testi fotografici di Michele d'Urbano



Contributori

Fabrizio Barba

Mario Bussone

Piero Cognigni

Luca Mercalli

La mobilità umana come adattamento ai cambiamenti

Decostruire l'immaginario sulle migrazioni

- **“Migration as adaptation”** (OIM): investigare le migrazioni - interne e internazionali - come forme di adattamento alle mutate condizioni ambientali
- **Decostruire l'immaginario sulle migrazioni** e il labelling politico-mediatico, per **ragionare sulla trasversalità e omnipervasività della mobilità umana contemporanea**, in base a risorse disponibili, fattori cogenti, regimi di mobilità, diseguglianze nei diritti, clima che cambia...
- Considerare le **“stratificazioni migratorie”** e i **movimenti verso le Alpi** negli ultimi decenni: amenity migrants, neo montanari, montanari per forza, montanari per necessità, aspiranti montanari..., in relazione ai fenomeni di im-mobilità e di restanza
- Esplorare la **verticalità** ascendente come una dimensione migratoria, focalizzandosi su quanti hanno le risorse per praticarla per scelta e chi invece rischia di esserne escluso oppure la pratica per necessità

Una tipologia di abitanti metromontani

- “Restanti”
- “Montanari per scelta”
- “Montanari per Possibilità”
- “Montanari per Necessità”
- “Montanari per Forza”
- “Aspiranti Montanari”
- “Migranti Climatici Verticali”



EUCLIPA.IT

MICLIMI

Una ricerca sulle

Migrazioni Climatiche Interne nella Metromontagna padana

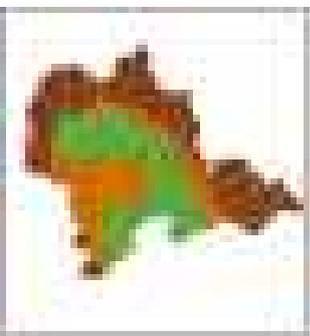
Con il contributo di

Fondazione
CARIPLO



Obiettivi, metodologia e attività di ricerca

- **Obiettivi: Investigare fattori, dimensioni e propensioni rispetto alla migrazione interna - per cause o concause climatiche - nella “metromontagna” padana** (approfondimento su Lombardia e Piemonte)
- **Metodologia: approccio trans disciplinare**(sociologico, demografico, statistico, economico, geografico-territoriale, climatologico e meteorologico), col coinvolgimento di UNITO, UNIMI, GSSI, SMI, CMTO, EUCLIPA, RIABITARE L'ITALIA
- **Attività** (gennaio-novembre 2023)
 - **Mappatura del cambiamento climatico** nella metromontagna padana e costruzione di un indice di propensione alla migrazione interna verso le aree montane
 - **Analisi dei flussi di mobilità residenziale** dalle città di Milano e di Torino ai comuni montani italiani
 - **Indagine su opinioni e atteggiamenti dei residenti nelle principali città della pianura padana** rispetto al cambiamento climatico e alla prospettiva di trasferirsi in aree montane



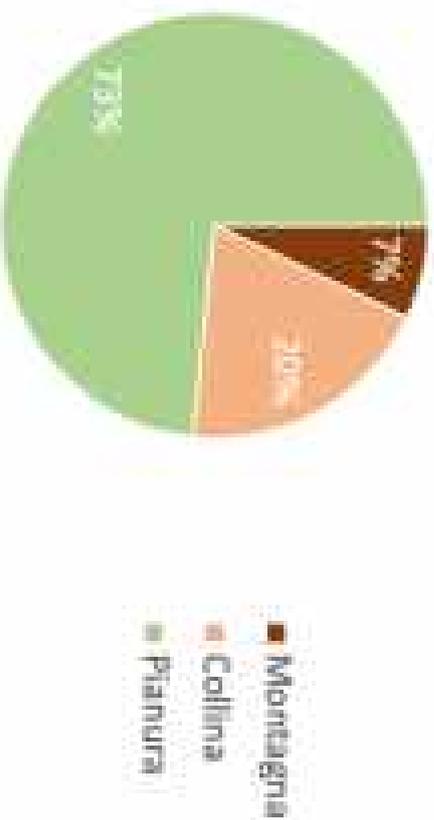
Cambiamento climatico e Propensione alla migrazione in Lombardia e Piemonte

Costruzione di un indice di propensione alla migrazione che combina fattori ambientali (anomalie climatiche) e socio-economici (vulnerabilità)

Mobilità residenziale verso la montagna (2018-22)

- Ogni anno tra il 2% e il 3% dei residenti di Milano e di Torino spostano altrove la propria residenza anagrafica (ISTAT).
- Un aumento nello spostamento di residenza verso i comuni montani si è registrato nel 2020, durante la pandemia.

Cancellazioni da Milano



Cancellazioni da Torino



EUCLIPA.IT

Con il contributo di



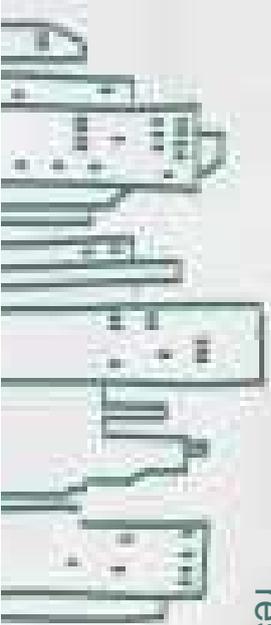
MICLIMI

Vado a vivere in montagna?

Indagine sulla percezione del cambiamento climatico nelle grandi città della pianura padana e sulla propensione dei loro abitanti a trasferirsi in montagna

Campione statisticamente rappresentativo di 2.062 persone (età: 18-70 anni), residenti a Milano, Torino, Bologna, Padova, Venezia, Treviso.

SWG:15-24 maggio 2023

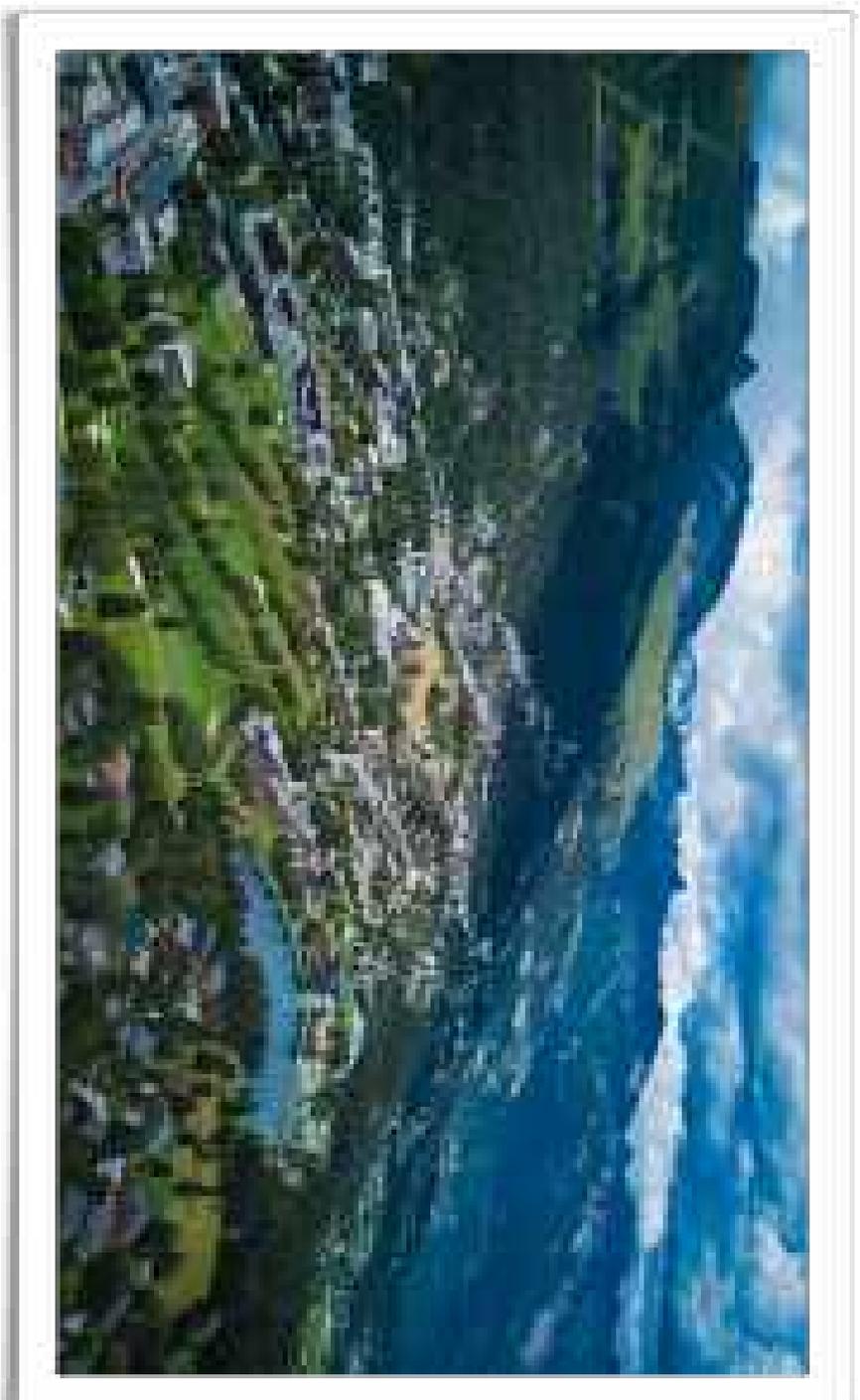


Principali risultati

- **Elevata preoccupazione per gli effetti del cambiamento climatico sulla vita quotidiana nelle città** (maggiormente le donne e i giovani), in particolare riguardo ai picchi di calore, aumento inquinamento, patologie, siccità
- **Apprezzamento diffuso per la montagna** (più gli uomini) e sua frequentazione periodica (specialmente i giovani)
- **Il cambiamento climatico nelle aree montane è percepito come di minore intensità rispetto alle aree urbane**
- **1/3 del campione considera la possibilità futura di spostarsi (in modo definitivo o multilocale) verso le montagne:**
 - Pull factors: clima migliore, connessione internet, costo della vita
 - Benefici attesi: salute, rapporto con la natura, sport, clima, relazioni sociali comunitarie, sicurezza
 - Preferenza per la montagna vicina alla propria città di residenza (pendolarismo e multilocalità)
 - Criticità attese: mobilità, servizi, eventi estremi, difficoltà di adattamento al contesto, isolamento
 - Senso di inadeguatezza alla sfida del vivere in montagna: richiesta di formazione e accompagnamento

Anche i ricchi migrano?

Nuova urbanità in quota a Crans Montana



Migrazioni verticali e “secessione dei ricchi”

- Il climate change spinge Crans Montana (Vallese, CH) verso **una nuova forma di urbanità montana**:
 - Il resort si trasforma da complesso solamente turistico a **luogo permanentemente abitato**, anche se con modalità fluide e diversificate (temporalità diverse)
 - E' una **urbanità fortemente trans locale** e internazionale, dove però il baricentro è montano
 - Una “**urbanità ideale**” che riecheggia le “città giardino” (ma anche gli esperimenti di “vita nel verde” e di “wellness integrale” di quartieri come Milano 2 e Milano 3) e aspira ad una “sicurezza olistica”
 - Una urbanità organizzata su forme di omogeneità sociale interna e di **separazione socio-spaziale** di classe (gated community / “secessione dei ricchi”)
 - Una urbanità che si regge sul lavoro di molti “**montanari per necessità**” (immigrati internazionali)
- Infine, una urbanità fondata sul **mix tra aspirazioni** (valori green e salutismo tipici della upper-middle class urbana europea) e **necessità** (spinta a lasciare le città per gli effetti del cambiamento climatico, combinati a pandemia, stress, ecc.)



Nouria, Mohammed, May e Deem, dall'Arabia Saudita

foto: Marieke van der Velden

<https://www.marikevandervelden.com/#/das-paradies/>



MAVERICKS
ACTIVE WORKSPACE

ACADEMY & POWDERMILK CULHOUSE

Polisemia della mobilità umana metromontana

- La mobilità climatica è un **fenomeno complesso, multicausale e polisemico**: una lettura polisemica può funzionare come “magnete per coalizioni”, attivando soggetti sinora non interessati al tema
- L’**etichetta “migrazione” fatica a ricomprendere questa varietà** e favorisce gli stereotipi, funzionali a politiche regressive
- E’ fondamentale considerare i diversi **regimi di mobilità** (norme, diritti, risorse, opportunità) interni e internazionali in relazione alle strategie delle persone
- La **dimensione temporale** è centrale: le migrazioni oggi non sono quasi mai definitive; mobilità e immobilità si intersecano nella biografia delle persone e nella storia dei luoghi
- Va superata ogni logica emergenziale o di chiusura: **la mobilità umana** - interna e internazionale - è il **primo fattore di rilancio** dell’intero territorio montano in relazione alle grandi città di pianura
- Servono **politiche di regolazione** dell’accesso alla montagna, per contrastare gentrificazione, conflitti, esclusione, mancato utilizzo delle risorse territoriali: **politiche di redistribuzione** spazio-temporale delle popolazioni in un territorio montano da abitare come **bene comune**

*La montagna non ci salverà,
a meno che prima non si salvi la montagna.*

MIGRAZIONI VERTICALI

La montagna ci salverà?

A cura di
Andrea Membretti
Filippo Barbera
Gianolì Tartari



Oedipus